

Un articolo del segretario del PC cecoslovacco Vladimir Koucky

RICORDO DI MARIO ALICATA

Dal nostro corrispondente PRAGA, 17.

Il settimanale politico e culturale del PC del Partito comunista cecoslovacco Kulturari Toarba (Creazione culturale) pubblica, nel suo ultimo numero, un articolo del segretario del Partito comunista Vladimir Koucky dedicato al compagno Mario Alicata.

Non so se in qualcuno delle tante inchieste che si fanno ai nostri tempi si sia mai tentato di misurare cosa possa significare nella vita dell'uomo l'amicizia, quali conseguenze possano avere, diciamo, dieci anni di simpatia, di comprensione umana, di collaborazione nelle lotte politiche e di comuni interessi culturali, di discussioni tempestive, di gioia sincera ad ogni nuovo incontro.

Ho qui davanti a me uno dei pochi ricordi tangibili di Mario Alicata, la sua dedica su un volume di Italo Svevo, autore inquietante che lui mi insegna a leggere. E non posso non pensare alle ore passate insieme davanti ai quadri del museo moscovita Puzoski della galleria nazionale di Praga, di Anversa e di altre esposizioni.

E' con rispetto che si ricordano poi le sue repliche appassionante e convincenti nelle commissioni delle conferenze mondiali dei partiti comunisti sei anni fa a Mosca, la decisione con la quale respingeva ed aiutava a respingere gli attacchi contro lo sviluppo creativo del leninismo, contro il giusto orientamento del nostro movimento.

«Alcanta amava Praga, la sua gente, le sue strade, le sue gallerie. L'ultima volta fu da noi all'inizio dell'autunno scorso. Le sue parole erano piene delle grandi preoccupazioni di noi tutti: le cause ed i risultati del grave sviluppo assunto dalla politica cinese, l'escalation pericolosa della spora guerra americana nel Vietnam. Soltanto la grande soddisfazione per i risultati dei colloqui con i compagni sovietici e l'accordo con i nostri punti di vista dischiavano l'ombra della stanchezza dalla fronte di quest'uomo forte ed energico.

«Avete di fronte studenti, operai, disoccupati. Ai ragazzi incensurati la Cattedra di Scienze sociali spesso la prevalenza delle attenuanti in casi di rapina. Questi giovani non hanno compiuto nessun delitto vergognoso. Essi hanno manifestato per ottenere o difendere il loro lavoro. Vogliono vivere in una democrazia che assicuri loro il diritto di vivere una vita dignitosa. Come potete...

Il solenne impegno del «meeting» di Livorno per il Vietnam

In tutto il mondo i giovani lotteranno uniti per la pace

Appello della FSM ai lavoratori del mondo

20 DICEMBRE: GIORNATA PER IL VIETNAM

Una conclusione della sua sedicesima sessione, tenuta dal 9 al 12 dicembre, il Consiglio Generale della Federazione Sindacale Mondiale ha lanciato un appello diretto a tutti i lavoratori e alle organizzazioni sindacali, invitando a celebrare il 20 dicembre una grande giornata internazionale di solidarietà con il Vietnam in lotta.

Il Consiglio generale della FSM — dice questa parte del documento — si chiama a fare dal 20 dicembre 1966, seicento anniversario della fondazione del Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam, una Giornata internazionale di solidarietà con i lavoratori e il popolo del Vietnam, e a sviluppare le vostre azioni di solidarietà nelle forme più varie, secondo le condizioni di ciascun Paese.

Il documento contiene inoltre un particolare appello ai lavoratori e ai sindacati degli Stati Uniti, in cui rileva che la lotta per la pace nel Vietnam corrisponde anche agli interessi e alla dignità del loro Paese.

L'incontro internazionale nel salone della Provincia — Coesistenza pacifica e unità dei popoli che si battono contro l'imperialismo — Gli interventi di Mechini, del sovietico Garciaov e dei delegati jugoslavo e cecoslovacco — Oggi grande manifestazione per le strade della città

Nostro servizio LIVORNO, 17.

Un vasto e articolato movimento di lotta per la pace e la libertà del Vietnam sarà sviluppato nei prossimi giorni dai giovani di tutto il mondo. Questo impegno che le organizzazioni partecipanti al meeting di Livorno, indetto dalla FMGD, hanno preso stasera nel corso di un incontro internazionale che ha avuto luogo nel salone della Provincia. Alla significativa manifestazione, che ha seguito a quello svolto ieri sera nei principali centri della provincia per ricordare il sesto anniversario della fondazione del FLN vietnamita, hanno partecipato il presidente della FMGD Rodolfo Mechini, i delegati delle organizzazioni giovanili dell'URSS, India, Francia, Sudan, Bulgaria, Finlandia, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Eritrea, Colombia, Argentina, della FGCI, della FGS del PSIUP e del movimento dei socialisti autonomi.

Erano presenti, oltre ad un folto pubblico, anche gli amministratori comunali e provinciali, i esponenti del mondo politico e culturale livornese, gli onorevoli Laura Diaz e Nelsuco Giachini e la medaglia d'oro della Resistenza Giotto Ciardi. L'incontro si è caratterizzato non solo come manifestazione di solidarietà col popolo viet-

namita, vittima proprio in questi giorni di nuovi barbari e sanguinosi attacchi da parte degli USA, ma anche e soprattutto come momento significativo nella lotta per la pace e l'indipendenza dei popoli. In tal senso, tutti i delegati che hanno preso la parola hanno affermato che la politica della coesistenza pacifica deve essere intensificata e che nello stesso tempo deve essere utilizzata per rafforzare l'unità dei popoli che lottano contro l'imperialismo. Ma all'incontro i giovani delegati si sono anche portati anche le testimonianze e le esperienze del movimento in atto nei loro paesi.

Apprendo la manifestazione, il presidente della FMGD Mechini ha espresso a nome del partito il ringraziamento ai giovani lavoratori operai e alle Amministrazioni popolari per avere contribuito al successo dell'incontro e ha poi proposto i temi fondamentali che stanno di fronte al movimento giovanile e antimperialista. Mechini ha indicato inoltre le direttrici per lo sviluppo delle azioni unitarie nella lotta per la vittoria del popolo vietnamita. Poi le proposte, le indicazioni di lavoro, gli interventi hanno occupato tutta la serata e si sono protratti fino a tarda notte.

I giovani di tutto il mondo, quindi, sono uniti per portare avanti una battaglia che è già ad una fase avanzata nei rispettivi paesi. Il sovietico Garciaov del Komsovol, sottolineando l'appoggio pieno della URSS al popolo vietnamita, ha ricordato che proprio in questi giorni tutti i popoli dell'URSS sono impegnati in una settimana di solidarietà con Vietnam e che 30 milioni di giovani sovietici già nei giorni scorsi hanno offerto una giornata di lavoro per il Vietnam. Questo ha permesso di raccogliere in poco tempo ingenti quantità di medicinali, di generi alimentari, di vestiti, apparecchi radio, biciclette e camion da inviare alle popolazioni vietnamite. Garciaov ha poi ringraziato i compagni Komsovol per avergli offerto un giorno letterario di giovani sovietici che chiedono di partire volontari per il Vietnam.

Il delegato jugoslavo ha avuto occasione di ricordare che nel suo paese attualmente si svolgono centinaia di comizi nelle scuole e nelle fabbriche e che un comitato statale raccogliendo firme per il Vietnam.

Un ampio quadro della mobilitazione esistente in Cecoslovacchia è stato presentato dal compagno Szabo: giovani che sottoscrivono, che raccolgono medicinali, offrono plasma, che si offrono volontari per parlare volontari nel Vietnam.

A poco a poco, i temi dell'internazionalismo e della piena solidarietà con il Vietnam si sono arricchiti di testimonianze concrete, di fatti, di notizie che hanno riassunto in maniera entusiasmante l'impegno delle giovani generazioni di tutto il mondo. E ancora: il compagno Gianfranco Borghini, della segreteria nazionale della FGCI, ricordando le lotte dei giovani italiani contro il governo Moro, che continua a «comprendere» la posizione USA, ha riaffermato con decisione il ruolo dei giovani italiani nella lotta per la pace, rivendicando in particolare la necessità dell'uscita dell'Italia dalla NATO. Borghini ha anche lanciato la proposta di raccogliere fondi per l'invio delle attrezzature

ad una scuola del Vietnam. Migliardi, della segreteria della FGS del PSIUP, ha proposto una conferenza delle forze giovanili socialiste dell'Europa sui temi della lotta antimperialista, mentre Fleca, del Movimento dei socialisti autonomi, ha ricordato che il rifiuto dei socialisti all'unificazione socialdemocratica è anche un rifiuto alla politica atlantica.

L'incontro, si concluderà in una nota con l'approvazione di un documento politico. Domattina, invece, la manifestazione si svolgerà nelle vie di Livorno, dove un grande corteo di giovani sfilerà testimoniando la volontà di pace e di adesione alla lotta del popolo vietnamita.

Carlo Benedetti

Per la dimostrazione del 5 ottobre

MARTEDI' LA SENTENZA AL PROCESSO DI GENOVA

L'avvocato difensore compago Raimondo Ricci ha chiesto l'assoluzione per tutti — «Non sono associati» — I venticinque imputati sono i primi ad essere processati degli ottanta incarcerati e dei 180 denunciati

Dalla nostra redazione GENOVA, 18. Con una magistratura arrugginita, in difesa di tutti gli arrestati, in seguito allo sciopero generale che immobilizzò Genova il 5 ottobre scorso, il compago avv. Raimondo Ricci ha domandato la assoluzione dei primi 25 processati o in subordine, la concessione anche delle attenuanti «di aver agito per motivi di particolare valore morale e sociale».

Il difensore ha chiesto ai giudici di dichiarare prevalenti le attenuanti sulle aggravanti constatate (questione sulla quale s'è sottilmente intrattenuto in polemica con il giudice istruttore, il difensore ha chiesto ai giudici di dichiarare prevalenti le attenuanti sulle aggravanti constatate (questione sulla quale s'è sottilmente intrattenuto in polemica con il giudice istruttore, il difensore ha chiesto ai giudici di dichiarare prevalenti le attenuanti sulle aggravanti constatate).

«Avete di fronte studenti, operai, disoccupati. Ai ragazzi incensurati la Cattedra di Scienze sociali spesso la prevalenza delle attenuanti in casi di rapina. Questi giovani non hanno compiuto nessun delitto vergognoso. Essi hanno manifestato per ottenere o difendere il loro lavoro. Vogliono vivere in una democrazia che assicuri loro il diritto di vivere una vita dignitosa. Come potete...

Il convegno indetto dal PSI-PSDI

Si potevano difendere le città dall'alluvione

Scienziati e tecnici affermano che la causa del disastro va cercata nell'assetto territoriale — L'intervento del ministro Mancini

Nell'affrontare il problema della difesa del suolo, riproposto dalla drammatica alluvione che ha danneggiato oltre un terzo del territorio nazionale, dobbiamo evitare assolutamente di rifinanziare leggi sbiadite che operano in direzioni non giuste nei confronti dei fini che si intendono conseguire.

Occorre invece una nuova politica di difesa del suolo che porti a nuovi assetti territoriali. Queste sono alcune delle affermazioni di fondo fatte ieri al convegno indetto dal centro di studi economici del PSI-PSDI, svoltosi a Roma. Al convegno, presieduto dal senatore Armauoli, sono tra gli altri intervenuti il presidente del Partito socialista unitificato, on. Brodolini e il ministro delle L.P.P.P. on. Mancini, il quale nel pomeriggio ha brevemente preso la parola.

Le relazioni — cui è seguito un interessante dibattito — sono state tenute dal prof. Casese dell'Università di Ancona, dal geologo prof. Cotecchia dell'Università di Bari, dal capo dell'ufficio studi e programmazione del ministero delle L.P.P.P. di Giugliano, dall'economista prof. Francesco Forte, dal prof. Manlio Rossi-Doria dell'Università di Napoli, dal prof. Simone Longo dell'idrologia all'Università di Bologna.

Carlo Benedetti

«Fidel è un uomo straordinario»

L'invio di Paolo VI a Cuba: «Fidel è un uomo straordinario»

«L'illustre prelatto afferma che a Cuba non c'è persecuzione religiosa - La Chiesa ha capito che la rivoluzione cubana è un fatto incontrovertibile - Una notizia falsa su Cuba pubblicata dall'«Osservatore» e un intervento di mons. Zacchi - «Perché un cattolico non dovrebbe essere rivoluzionario?» - Quasi incredibile l'opera della rivoluzione nel campo dell'istruzione pubblica

«I rapporti esistenti tra il Governo e la Chiesa sono molto cordiali. Non si è rilevato nessun tipo di persecuzione nei confronti dei sacerdoti, né sono stati chiusi templi o interrotti i servizi religiosi. Poco tempo fa, un individuo tentò di rubare un aereo per passeggeri, in pieno volo, e uccise diverse persone. Fallito il suo gesto criminale, si diede alla fuga e fuggì nascostamente in un convento. Il governo arrestò il superiore dell'ordine religioso, ma una volta chiarite le responsabilità, fu pronunciata una sentenza di condanna solo nei confronti di un frate che aveva dato asilo al colpevole: questa sentenza consisteva in lavori agricoli, nelle fattorie statali. Sta di fatto che il governo castiga unicamente quelli che violano la legge e compiono un'attività controrivoluzionaria.

«Come vede, Lei, l'avvenire della Chiesa Cattolica all'interno di un regime socialista come quello di Cuba? «Considero che la Chiesa sia consapevole del cambiamento di sistema che è intervenuto in questo paese: è un fatto incontrovertibile che ormai non si andrà più indietro. Pertanto, la Chiesa deve adeguarsi ai cambiamenti, come ha dimostrato in Europa, e adempiere ai suoi obblighi di madre e guida spirituale.

«E' vero che prima del trionfo della rivoluzione il clero cubano solidarizzava pubblicamente con la dittatura di Batista? «E' effettivamente, è vero che molti sacerdoti si erano dimessi dalle loro obbligazioni di rispetto al popolo e manifestavano di rispetto di dedizione e di sacrificio. Tuttavia sarebbe opportuno e necessario spiegare che questo non voleva dire che la Chiesa stesse dalla parte dell'oppressore. I comandamenti di Gesù Cristo sono chiari e precisi: ma alcuni li seguivano e compiono, e altri no. Perciò non si può, né si deve identificare con la Chiesa i sacerdoti che solidarizzavano con la dittatura. Essi operarono male: d'altra parte vi era anche il caso del padre Sardinias, che fin dal principio militò nelle gerarchie di Castro, nella Sierra Maestra, e ottenne il grado di maggiore e fu perfino membro dello Stato Maggiore, alla vittoria della rivoluzione, per seguirlo a esercitare le sue funzioni di prete in una delle parrocchie della capitale. Padre Sardinias era un sacerdote esemplare, con il rinvio del proprio apostolato e del dovere di dedizione incondizionata al popolo cubano. La sua tonaca, invece di essere nera, era verde olivo; invece del collo rialzato portava molinette su cui brillavano le stellette di maggiore.

«Alcune agenzie di notizie e controrivoluzionarie sono solite ricorrere alla figura del sacerdote cattolico per distorcere la verità sulla situazione a Cuba e diffamare il governo. Qual è, monsignore, la sua opinione al riguardo? «Di Cuba si dicono cose incredibili, ma la menzogna non porta a nulla ed è invece un grave peccato, quando viene detta con piena conoscenza di causa. Per esempio, alcuni giorni fa (l'intervista veniva concessa in luglio) è stata pubblicata una notizia veramente inimmaginabile: si è affermato che i prigionieri politici cubani venivano fucilati per mandare il loro sangue nel Vietnam. La notizia venne divulgata attraverso i canali delle agenzie e il giornale ufficiale del Vaticano la pubblicò come una cosa vera. Quando la lessi, ne rimasi profondamente indignato. Il governo cubano o istituzioni religiose o laica sarebbe lo stesso.

«Lei non crede che le nuove generazioni cubane si siano allontanate dalla Chiesa cattolica adottando l'ideologia marxista? «Sì, le nuove generazioni sono marxiste. E' innegabile che a Cuba si costruisce una società comunista, e per questo il governo deve contare sulla gioventù e ha impiegato tutto il suo sforzo per ottenere lo spietato, contemplativo, tanto gioventù che studia gratuitamente, ed è da eleggere la quasi incredibile opera di eliminazione dell'analfabetismo a Cuba, in così breve tempo».

«Qual è, a suo modo di vedere, il maggiore successo del governo di Cuba? «Senza dubbio, il lavoro compiuto nel campo dell'educazione. E' veramente un bello spettacolo contemplare tanta gioventù che studia gratuitamente, ed è da eleggere la quasi incredibile opera di eliminazione dell'analfabetismo a Cuba, in così breve tempo».

«Ma Lei pensa che un cattolico possa essere rivoluzionario? Non esistono per i cattolici difficoltà nell'ottenere lavoro? «Perché un cattolico non dovrebbe essere rivoluzionario? Se una ragazza — e accade spesso — mi domanda se può entrare nel militia, io le consiglio di farlo, perché il cattolico deve cercare di essere di

«Perché un cattolico non dovrebbe essere rivoluzionario? Se una ragazza — e accade spesso — mi domanda se può entrare nel militia, io le consiglio di farlo, perché il cattolico deve cercare di essere di

«Perché un cattolico non dovrebbe essere rivoluzionario? Se una ragazza — e accade spesso — mi domanda se può entrare nel militia, io le consiglio di farlo, perché il cattolico deve cercare di essere di

«Perché un cattolico non dovrebbe essere rivoluzionario? Se una ragazza — e accade spesso — mi domanda se può entrare nel militia, io le consiglio di farlo, perché il cattolico deve cercare di essere di

«Perché un cattolico non dovrebbe essere rivoluzionario? Se una ragazza — e accade spesso — mi domanda se può entrare nel militia, io le consiglio di farlo, perché il cattolico deve cercare di essere di

«Perché un cattolico non dovrebbe essere rivoluzionario? Se una ragazza — e accade spesso — mi domanda se può entrare nel militia, io le consiglio di farlo, perché il cattolico deve cercare di essere di

«Perché un cattolico non dovrebbe essere rivoluzionario? Se una ragazza — e accade spesso — mi domanda se può entrare nel militia, io le consiglio di farlo, perché il cattolico deve cercare di essere di

«Perché un cattolico non dovrebbe essere rivoluzionario? Se una ragazza — e accade spesso — mi domanda se può entrare nel militia, io le consiglio di farlo, perché il cattolico deve cercare di essere di

«Perché un cattolico non dovrebbe essere rivoluzionario? Se una ragazza — e accade spesso — mi domanda se può entrare nel militia, io le consiglio di farlo, perché il cattolico deve cercare di essere di

«Perché un cattolico non dovrebbe essere rivoluzionario? Se una ragazza — e accade spesso — mi domanda se può entrare nel militia, io le consiglio di farlo, perché il cattolico deve cercare di essere di

«Perché un cattolico non dovrebbe essere rivoluzionario? Se una ragazza — e accade spesso — mi domanda se può entrare nel militia, io le consiglio di farlo, perché il cattolico deve cercare di essere di

«Perché un cattolico non dovrebbe essere rivoluzionario? Se una ragazza — e accade spesso — mi domanda se può entrare nel militia, io le consiglio di farlo, perché il cattolico deve cercare di essere di

«Perché un cattolico non dovrebbe essere rivoluzionario? Se una ragazza — e accade spesso — mi domanda se può entrare nel militia, io le consiglio di farlo, perché il cattolico deve cercare di essere di

CERCANSI VENDITORI OGNI LIVELLO (produttori, agenti e capogruppo) per lancio di volumi I COMUNISTI nella storia d'Italia e per diffusione opere di grande successo RIVOLGERSI a EDIZIONI DEL CALENDARIO VIA S. D'ORSENIGO, 25 - MILANO

Perduto il primo satellite biologico Tredici milioni d'insetti dispersi nello spazio HONOLULU, 17. Il primo satellite biologico americano lanciato tre giorni fa dai Stati Uniti, è andato perduto. La capsula doveva rientrare nell'atmosfera ed essere raccolta al volo da un aereo. Invece è precipitata in un'area di foresta in un guasto la cui natura non è stata ancora individuata. L'appuntamento a mezzogiorno di ricerca in realtà invece il «Bosatel» è rimasto in orbita e, secondo la NASA, non vi è ormai più nessuna possibilità di recupero. Gli scienziati non potranno dunque studiare gli effetti della mancanza di peso e delle radiazioni sui circa 13 milioni di insetti, batteri e piante che formavano l'insolito equipaggio del satellite.

Due attentati dinamitardi in Alto Adige BOLZANO, 17. Due esplosioni sono avvenute stasera verso le 21, a Brunico, provocate, a quanto risulta finora, da ordigni sistemati da terroristi. Mancano in proposito notizie ufficiali, ma risulta che le due cariche, di modesta entità, sistemate presso l'albergo «Stella Alpina» e presso la casa dei ferrovieri, non abbiano provocato, deflagrando, né vittime né danni di rilievo.

PIETRO TOESCA LA PITTURA E LA MINIATURA NELLA LOMBARDIA Gli splendori del romantico e del gotico in Lombardia nell'opera classica di un maestro della nostra storia d'arte. «Biblioteca di storia dell'arte», pp. 344 con 524 illustrazioni, L. 12000. EINAUDI